



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In diretta dalla Presidenza

Care Socie e Soci,

la montagna d'autunno è particolare, con giornate corte e fredde. Gli alberi perdono le foglie e si preparano all'inverno. Ma dopo aver registrato un'estate calda e l'inizio della stagione autunnale con temperature sicuramente più alte di quanto eravamo abituati, oramai nessuno mette più in dubbio che il clima sta cambiando. Troppi anni ormai "anomali" che fanno diventare il cambiamento la "normalità". Noi come singoli individui possiamo modificare le nostre abitudini limitando sprechi e chiedendo ai nostri governanti di operare serie politiche mirate a preservare quello che rimane.

A tal proposito vi aggiorno su un progetto per la ri-tracciatura del sentiero sulla sponda orografica sinistra della Val di Mello. La Scuola Silvio Saglio e la SEM appoggiano le proteste del Comitato tutela Val di Mello, delle Guide alpine Val di Mello, del Cai Valtellina, di Mountain Wilderness e dei Ragni di Lecco, che ritengono il rifacimento del sentiero dannoso e inutile.

In pratica mentre oggi esiste già un sentiero ma è minimale e poco utilizzato, in quanto sulla sponda destra del torrente corre la strada che collega tutti i ristoranti e rifugi ristorante fino in fondo valle. Si vuole quindi allargare la traccia esistente sulla sponda sinistra, spianarla e renderla un sentiero fruibile da jolette per disabili e mountain bike. Nulla contro i disabili ovviamente ma riteniamo che la bella val di Mello sia già abbastanza cementata e che continuare a costruire la rovinerebbe in modo irreparabile. I fondi stanziati potrebbero essere utilizzati in altro modo ad esempio per migliorare i sentieri che vanno ai rifugi della valle o per far manutenzione alle piste per disabili già presenti in valle e in cattive condizioni.

A seguito il comunicato congiunto emesso dalle associazioni, inclusa la SEM dopo un ennesimo incontro in valle.

COMUNICATO STAMPA

Come convenuto, lunedì 23 settembre 2019 si è tenuto un incontro tra Ersaf Lombardia, nella persona del Direttore Dott. Ornaghi, e i rappresentanti delle organizzazioni della società civile che avevano espresso la propria contrarietà al progetto riguardante il sentiero sulla sponda orografica sinistra in Val di Mello.

È stata affrontata, chiarita e precisata una serie di dettagli del progetto che, da una disamina dei documenti progettuali, non risultavano rispondenti a quanto concordato in data 7 maggio 2019 e riguardavano l'ampiezza del sentiero, gli interventi straordinari, quali le opere di difesa spondale, l'estensione dei riporti di terreno per livellare il tracciato, il ripristino della muraccia, l'utilizzo di mezzi meccanici. Ersaf Lombardia si è impegnata a garantire che il tracciato sarà percorribile esclusivamente da jolette e che le modifiche progettuali discusse, nella loro stesura definitiva, saranno in linea con quanto concordato nel mese di maggio. Ersaf Lombardia si è infine impegnata a vigilare sull'esecuzione dei lavori e a organizzare verifiche periodiche congiunte sui lavori via via eseguiti.

Premesso che le associazioni:

- ritengono che, in conformità con la Dichiarazione di Norcia, l'accessibilità sia un diritto umano, ma che essa debba, come recita tale dichiarazione, essere garantita nel pieno rispetto del patrimonio naturale e culturale che deve poter essere tramandato alle future generazioni;

- considerano gli ostacoli della montagna delle opportunità che la natura offre, per nulla assimilabili alle barriere architettoniche in un contesto urbanizzato, di cui occorre favorire il superamento e l'eliminazione;

- rimangono del parere che, data la presenza di VASP (viabilità agro-silvo-pastorale) sulla sponda orografica destra, l'opera dovrebbe trovare attuazione su tale sponda, la quale offre in assoluto le migliori condizioni per la sua realizzazione, anche in un'ottica di sicurezza (in sponda sinistra rischio idrogeologico di classe 4 con eventi franosi e distacco di cascate di ghiaccio in primavera);

- vigileranno assieme alla società civile sulla corretta esecuzione dei lavori;

esse si sono adoperate, sulla base dell'accordo di maggio, al fine di contenere nella misura massima possibile l'entità degli interventi in sponda sinistra, in un contesto naturale rimasto incredibilmente intatto.

Le associazioni ringraziano Regione Lombardia nella persona dell'Assessore Massimo Sertori ed Ersaf Lombardia per la tempestività di intervento e la disponibilità al dialogo e auspicano che tale dialogo possa trovare attuazione anche nei futuri progetti.

CAI SEM e Scuola "Silvio Saglio", CAI Valtellina, Comitato tutela Val di Mello, Guide alpine Val di Mello, Mountain Wilderness International, Mountain Wilderness Italia, Ragni di Lecco

Devo poi informarvi che sempre sullo stesso filone, un sentiero poco pendente, con sponde cementate, e libero da radici o sassi da scavalcare è stato tracciato ed in via di completamento tra il passo della Presolana e la Baita Cassinelli. Stessa storia, nulla contro le persone sfortunate che non possono muoversi su sentieri stretti ed accidentati, ma anche qui la baita Cassinelli si poteva raggiungere con la strada dove è in funzione ➡

In montagna con noi . . .

SEM



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin

Direttore responsabile

Luca Arzuffi

Autorizz. del Tribunale

di Milano

n. 129 del 18/02/2000

Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



PATROCINIO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

PATROCINIO



Comune di
Milano



PREMIO MARCELLO MERONI 2019

Dedicato a chi, in ambito montano, riesce a essere un esempio positivo

PREMIAZIONE DEI VINCITORI

La premiazione dei vincitori della XII edizione del Premio Marcello Meroni si terrà venerdì **22 novembre 2019 ore 20.00** presso l'**Aula Magna dell'Università Statale di Milano**, via Festa del Perdono 7 (apertura porte ore 19,30) nel corso di un evento **aperto al pubblico e gratuito**.

A ricordo e testimonianza dello stile, delle passioni e degli interessi di Marcello Meroni l'organizzazione del Premio Marcello Meroni ha inoltrato ai giurati, tra tutte quelle ricevute, le **25 candidature** ritenute in linea con le caratteristiche richieste dal premio: i soggetti scelti si sono particolarmente prodigati, con *discrezione, dedizione, originalità, valenza sociale, solidarietà, particolari meriti etici e culturali e in modo volontaristico* in ambito montano. Sulla base dei profili ricevuti la giuria ha scelto i **vincitori** che verranno insigniti dei seguenti premi: **ambiente, cultura, alpinismo e solidarietà**, più due legati al mondo della **scuola** e dell'**università**, uno **speciale** della giuria e un riconoscimento alla **passione e dedizione**. Il pubblico, presente in sala, esprimerà la sua preferenza tra coloro che sono stati premiati.

La serata sarà condotta da **Luca Calzolari**, giornalista – direttore Montagne360.

Vi aspettiamo!

La XII edizione del premio intitolato alla memoria di "Marcello Meroni" è promosso dalla Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo "Silvio Saglio" della Sezione SEM del CAI con il consenso e il sostegno della famiglia di Marcello e con il patrocinio del Club Alpino Italiano, del Comune di Milano, della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo del CAI, di ARCUS e UNIMONT (Università della Montagna) dell'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano e in gemellaggio con il Premio Internazionale Solidarietà Alpina Pinzolo



MOUNTCITY
VIVERE LA MONTAGNA TRA ZERO E CITTADINA



MILANO
MOUNTAIN
FILM FESTIVAL



Premio Marcello Meroni 2019: ecco i finalisti...

Il Comitato organizzatore del Premio Marcello Meroni arrivato alla dodicesima edizione annuncia i nomi dei 25 finalisti che per il contributo offerto alla montagna nel corso del 2019 concorrono all'assegnazione delle targhe per la cultura, l'alpinismo, l'ambiente e la solidarietà messe in palio dalla Scuola "Silvio Saglio" della Società Escursionisti Milanesi. La consegna avverrà il 22 novembre nell'aula magna dell'Università degli Studi in via Festa del Perdono.

Nel comunicato i finalisti sono disposti in ordine alfabetico. Sei risultano gli alpinisti che concorrono al premio fra i quali vanno segnalate notevoli presenze. Nella categoria ambiente otto risultano i candidati. Infine sono sei le concorrenti femminili che alla montagna hanno offerto il contributo della loro competenza e della grande passione per le vette che le anima.

Luisa Aggio di Somma Lombardo (Varese), profilandosi il ritiro dal lavoro, iniziò a frequentare la montagna. In breve fu ammaliata da un piccolo rifugio in Val Formazza e si trovò coinvolta per quasi un trentennio nella attività di gestione estiva.

Amare la montagna. Presso l'I.I.S. Istituto Istruzione Superiore Secondaria "O. Sella" di Biella viene coltivato il progetto "Amare la montagna" grazie all'opera svolta da Daniela Azario. L'idea è di proporre agli studenti un'attività estiva inducendoli a prestare un'opera di ripristino dei sentieri. Tutto ciò con l'aiuto del CAI e del Panathlon.

Alfio Arzuffi detto **Timilin** viene considerato un custode della memoria delle Dolomiti friulane. Da anni si batte contro impianti di risalita particolarmente impattanti e il dilagante cattivo uso, a suo avviso, dell'immagine delle sue montagne.

Aldo Avogadri di Lovere (Bergamo) svolge con impegno l'attività di naturalista, animatore e insegnante. Da tempo fa parte dell'Associazione Amici del Museo e nel Museo Civico di Scienze Naturali della cittadina in cui vive.

Tarcisio Bellò nato a Marostica (Vicenza) nel 1962, bibliotecario, annovera un notevole curriculum alpinistico con salite invernali, cascate di ghiaccio, couloir, 4000, roccia e misto dal Bianco alle Dolomiti e diverse salite extraeuropee. In dieci anni di attività solidale ha collaborato in Himalaya alla costruzione di un acquedotto e un ponte, elementi del nascente Centro Cristina Castagna.

Giuliano Bressan, padovano, accademico del Cai, ha profuso un grande impegno sia nel campo della formazione, come Istruttore, sia in quello della ricerca della sicurezza nell'uso dei materiali alpinistici, fondando Centro Studi Materiali e Tecniche del Club Alpino Italiano.

Ezio Cassina nato in Val Masino nel 1946, ha iniziato da piccolo a lavorare aiutando il padre fornaio. Dopo il servizio militare negli alpini ha lavorato nelle cave di granito della vallata fino al 1980 quando è diventato gestore del rifugio Cesare Ponti al Disgrazia.

La **Delegazione Lariana del Soccorso alpino** e la **Stazione di Lecco** svolgono da anni un ruolo chiave in questa attività avendo anche contribuito in modo attivo all'introduzione degli interventi notturni con l'elicottero in zone impervie e facendo da capofila in un progetto pilota che li vede, unici sul territorio nazionale, abili ad effettuare manovre speciali in aree non censite per il volo notturno.

Guglielmina Diolaiuti, milanese, ha realizzato un innovativo prodotto multimediale rendendo possibile a tutti la visita del Ghiacciaio dei Forni per conoscerne e osservarne gli effetti dei cambiamenti climatici. Si tratta di uno strumento orientato alla tutela del patrimonio naturale e alla valorizzazione della ricerca scientifica applicata a questi temi.

Marcello Dondeynaz è l'anima del Gruppo di lavoro "Ripartire dalle Cime Bianche" formato da valligiani, proprietari, villeggianti e "amici" valdostani per la tutela dell'alta Val d'Ayas, in particolare del Vallone delle Cime Bianche minacciato dal progetto di un nuovo collegamento funiviario tra la Val d'Ayas e quella di Valtournanche.

Elena Ferreri sulle tracce della recente riqualificazione ad opera del Monviso Institute di cui è stata oggetto Ostanta, in Valle Po, ha voluto dare un contributo per i borghi abbandonati di Castelmagno (attualmente solo 5 su 15 sono abitati) progettando, grazie al supporto dei professori Pier Paolo Peruccio e Luca Davico, un modello di campo di volontariato da attivare presso il borgo di Croce, aperto a giovani da tutto il mondo.

Alessandro Filippini, giornalista milanese, cura "Alpinisti e montagne", ultimo di una serie di Blog della Gazzetta dello Sport. Anche grazie a una ricca pagina Facebook, il blog è un punto di riferimento nel campo dell'informazione sulla montagna.

Andrea Grava nato a Clusone (BG) nel 1985 vive a Darfo Boario Terme coltivando un profondo interesse per la storia dell'arte e tutto ciò che riguarda il mondo artistico. Si occupa di didattica con i bambini, e nel tempo libero della valorizzazione del territorio camuno grazie al progetto del "Cammino di Carlo Magno e Valeriana", con l'appoggio della comunità montana di Valle Camonica.

Itinerari della Biodiversità. La Sezione CAI di Pavullo nel Frignano è candidata per l'impegno nel valorizzare il territorio con il progetto "Itinerari della Biodiversità": un percorso che promuove l'agricoltura di montagna, i sentieri e le bellezze naturali, storiche e ambientali.

Simon Messner nato nel 1991, figlio di Reinhold, è laureato in biologia molecolare. Dopo la laurea ha deciso di fare l'alpinista a tutto tondo dedicandosi anche alla produzione di film assieme al padre, con il quale ha creato la Messner Mountain Movie. Tra le sue numerose prime nelle Dolomiti, vanta parecchie ripetizioni in Alpi, in Patagonia e nelle principali catene montuose mondiali. Recente è la sua prima salita della Muztagh Tower Black Tooth, 6718 m, aperta con Martin Sieberer il 26 luglio di quest'anno.

Paolo Molena, architetto milanese, accompagnatore dal 2002, realizza uscite di più giorni con i ragazzi a scopo educativo e didattico rigorosamente con i mezzi pubblici. Tra le sue iniziative va annoverato il progetto "la montagna è la mia compagna di banco".

Ivan Moscardi nato in Valcamonica, è dal 2008 Istruttore Nazionale di Alpinismo del Cai. Pratica un alpinismo esplorativo e non cessa di trasmettere esperienza e passione perché l'alpinismo classico continui a svilupparsi.

Soledad Nicolazzi è interprete e regista di "Marbleland", spettacolo teatrale di forte denuncia contro lo sfruttamento di un territorio unico e irripetibile come le Alpi Apuane a causa dell'escavazione del marmo. Si tratta di un monologo coinvolgente realizzato sulla base di oltre 80 ore di interviste a lavoratori del marmo.

Franco Polastro è candidato per l'impegno ventennale come volontario nel Gruppo Montagna C.S.T. di Perosa Argentina e CAI Val Germanasca nell'attività di Montagnaterapia. Tutte le settimane cammina in montagna con i ragazzi con disabilità intellettive, fisiche e sensoriali.

Giancarlo Sardini e **Marina Loda**, coniugi, sono impegnati da anni ad avviare e promuovere il lavoro delle guide Don Bosco en los Andes in Perù. Sul loro esempio altri volontari stanno cercando di avviare un progetto simile in Bolivia nella Cordillera Real.

Andrea Savonitto, guida alpina e gestore di rifugi, per tutti il Gigante, ha progettato e portato avanti importanti interventi di sviluppo alpinistico del territorio in molti casi per puro impegno personale, realizzando in Lombardia aree di arrampicata molto apprezzate o sviluppando i reti escursionistiche su montagne dimenticate.

La **Società Italiana di Medicina di Montagna** nata nel luglio del 1999 per opera dei soci fondatori Gege Agazzi, Annalisa Cogo, Oriana Pecchio e Andrea Ponchia, ha celebrato il suo ventennale in cui spicca l'impegno speso nell'organizzare corsi, convegni e facendo formazione e prevenzione.

Luca Visentini, scrittore milanese, ha redatto una serie di pregevoli monografie delle Dolomiti prima per Athesia, quindi per la casa editrice da lui stesso fondata e che porta il suo nome portando nell'editoria di montagna uno stile nuovo e contenuti originali.

Denis Urubko nato in URSS nel 1973, laureato in pubblicistica, diventato kazakho per far parte dei gruppi d'alta montagna (ha poi optato per la cittadinanza polacca), è il quindicesimo uomo a salire tutti gli Ottomila e il nono a compiere l'impresa senza ossigeno. Durante le sue spedizioni in Himalaya si è di frequente prodigato con generosità in operazioni di soccorso in condizioni estreme.

29 ottobre 2019 - Un documento che chiede attenzione al bosco e a ciò che rappresenta, anche nei servizi ecosistemici da riconoscere, nello spopolamento e abbandono da contrastare e nel dissesto da contenere, e sottolinea l'urgenza di una visione condivisa delle politiche di pianificazione e gestione della risorsa forestale delle e per le Terre Alte. Una visione comprensiva della loro cultura, dei loro prodotti, dell'ambiente, del paesaggio, delle unicità e delle risorse durature che ogni valle può vantare. Questo, in sintesi, il contenuto del testo redatto dalla Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del CAI dopo la prima edizione dell'evento nazionale "Prendersi cura della montagna - Buone pratiche di attenzione al cambiamento", organizzato gli scorsi 19 e 20 ottobre a Vittorio Veneto (TV) e nella Foresta del Cansiglio, a un anno dalla Tempesta Vaia. Come premessa, il documento ribadisce che i boschi d'Italia sono sistemi complessi, scrigno di biodiversità, risorsa della biosfera, vulnerabili all'emergenza climatica e determinanti per il futuro delle prossime generazioni. La frequenza degli eventi meteo estremi è crescente e ha evidenziato una fragilità intrinseca degli ecosistemi forestali, anche quelli meglio gestiti d'Italia. All'eccezionalità si aggiunge il cambiamento lento e progressivo dei loro componenti, con spostamenti verso latitudini e altitudini maggiori. Il bosco e ciò che produce rappresentano oggi un incommensurabile valore per la lotta al cambiamento climatico, in quanto serbatoio di anidride carbonica (CO₂). Il testo sottolinea poi le criticità legate alla distanza tra la produzione legnosa italiana e le richieste del mercato della filiera legno (che in molti casi si rivolge all'estero per qualità e costi), che danneggia possibili filiere economiche significative per la montagna nostrana. Le popolazioni residenti in montagna di contro, che svolgono la fondamentale funzione di presidio del territorio, sovente in una situazione socio-economica di marginalità, hanno bisogno anche dell'economia legata al bosco. Lo spopolamento e l'abbandono di parte del territorio montano, con la diminuzione della popolazione lavorativa attiva, hanno invece portato alla progressiva perdita delle pratiche selvicolturali in molte aree. Detto ciò, la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del CAI, riconoscendo l'esistenza di questo patrimonio forestale, della sua valenza strategica per la montagna italiana e del bisogno di salvaguardia delle "foreste vetuste" (con il loro fascino, bellezza, ed emozione che suscitano), ha espresso, in primis, l'urgenza di una governance d'insieme, che superi il localismo e che consideri esperienza ed eventi europei e globali degli ultimi decenni, e la necessità di considerare le competenze tecniche e culturali e la legislazione esistente con la consapevolezza di un loro costante adeguamento e miglioramento. Segue l'urgenza di investire in ricerca e sperimentazione, per individuare e sostenere le modalità gestionali idonee ad affrontare e prevenire una situazione di cambiamento climatico, di collegare gestione e cultura del bosco al ritorno di forza lavorativa giovane in montagna, di valorizzare (se non ripristinare) l'intera filiera legno legata a una gestione sostenibile e certificata della superficie forestale montana. Inoltre la Commissione del CAI sollecita il riconoscimento dei Servizi ecosistemici forniti dalla montagna (di cui al collegato ambientale della Legge 221/2015) e la promozione, principalmente verso i giovani e il mondo della scuola, di attività conoscitive, educative, di studio, di avvicinamento alla montagna e di riduzione dell'inquinamento, che interessino il bosco e le sue pertinenze. "E' necessario un impegno sempre maggiore del Governo, delle Regioni e dei Comuni per il raggiungimento di questi obiettivi di valorizzazione del territorio montano. In tal senso il CAI è impegnato direttamente all'interno dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, con gli obiettivi strategici di Agenda 2030 e i punti della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), nonché della Convenzione delle Alpi che è legge europea", afferma il Presidente della CCTAM del CAI Filippo Di Donato. "E' indispensabile una governance d'insieme del bosco, con più coscienza dei problemi ambientali e più considerazione del valore d'insieme, attenti alle derive nell'uso delle foreste a fini energetici. Fare informazione, educazione e formazione per guardare al futuro, interessare giovani e mondo della scuola. Questo è un impegno del CAI in linea con gli obiettivi di Agenda 2030, della CETS e della Convenzione delle Alpi".
La Commissione Centrale TAM - <http://loscarpone.cai.it/news/items/un-anno-da-vaia-per-il-club-alpino-italiano-necessaria-una-governance-dinsieme-per-tutela-e-valorizzazione-dei-boschi.html>

Sabato 13 luglio 2019

Siamo in otto. Raggiunta Saas Grund in auto, partiamo a piedi dal parcheggio della funivia (1567m) verso il rifugio WeissmiesHutte (2726m) dove pernosteremo; un partecipante decide di risparmiare un po' di energie e si avvale del primo troncone della funivia fino a Kreuzboden per portarsi fino a quota 2398m. Arriviamo al rifugio tutti assieme nel primo pomeriggio in meno di 3:00h di cammino (circa 1200m di dislivello); quanto basta per capire che il gruppo è già ben affiatato, allenato e determinato.

E' doverosa una breve premessa circa l'organizzazione della gita che non era ancora completamente definita a causa dei recenti accadimenti verificatisi sulla normale del Weissmies. Nel dettaglio, circa due settimane prima (inizi luglio) la normale del Weissmies era stata chiusa dalle autorità Svizzere di competenza a causa della caduta di seracchi sul ghiacciaio del Triftgletscher che la normale attraversa interamente. Era stato quindi concordato preventivamente con tutti i partecipanti alla gita, che si sarebbe proseguito con l'ascesa del Weissmies per la via normale solo se un'attenta valutazione, da fare in loco con il rifugista del Weissmies, avesse confermato che effettivamente non c'erano rischi oggettivi. In caso contrario, in alternativa avremmo mirato alla vetta del Leginhorn per la via Normale, altrettanto interessante ed in quel momento in buone condizioni.

Appena giunti al rifugio, il capogita verifica quindi con il rifugiata le informazioni disponibili relativamente alla normale e viene confermato che la via normale e' stata riaperta e che alcune protezioni (corda fissa) sono state installate in un passaggio "delicato" al di sotto dei seracchi. La meta del Weissmies viene quindi confermata al gruppo. Le previsioni meteo sono buone e si decide comunque per precauzione di partire al prima possibile fissando con il rifugista l'orario per la colazione alle 3:00h.

Domenica 14 luglio 2019

Facciamo colazione; 3 cordate (2 cordate da tre persone e 1 da due) si preparano tempestivamente e riusciamo a partire alle 3:40.

La prima parte avviene su sentiero tracciato che dal Weissmieshutte ci porta prima al rifugio Hohsaas (3101m) e scendendo per una breve rampa (pista sciistica invernale) all'attacco del ghiacciaio Triftgletscher dove le cordate vengono formate.

Risaliamo in seguito il ghiacciaio Triftgletscher che appare molto tormentato e con crepacci ampi e con ponti non così rassicuranti (siamo consolati per lo meno dal fatto che il rientro non dovrebbe essere nelle ore calde essendo partiti molto presto). Il passaggio sotto i seracchi nella parti sommitale del ghiacciaio e' delicato e fortunatamente ci assicuriamo con longe su una corda fissa installata per facilitare il passaggio.



Dopo questo tratto il percorso prosegue senza grosse difficoltà e tutte le cordate raggiungono praticamente assieme la cima. Il cielo e' completamente sereno ed il panorama mozzafiato; Il freddo ed il vento sono intensi.

Dopo le rituali foto di vetta scendiamo per la stessa via di salita. Incrociamo numerose cordate che risalgono (a nostro avviso un po' troppo attardate) e verso le 11:00 siamo già in fondo al ghiacciaio pronti per il rientro. Tre di noi decidono di scendere a piedi mentre il resto del gruppo prende la funivia a Hohsaas che con due tronconi li porta direttamente a Saas Grund.

Nel primo pomeriggio, verso le 14:00 tutte le cordate raggiungono il parcheggio di Saas Grund e rientrano a Milano.

Giuseppe Piana

Corna Trentapassi - 12 ottobre 2019

E' arrivato l'autunno, con le prime piogge e le nebbioline. Tuttavia, quando sabato 12 ottobre ci troviamo in sette per la prevista gita sul Lago d'Iseo, il sole splende regalandoci una bella giornata.

La nostra meta è la Corna Trentapassi, montagna a picco sul lago. Il nome della montagna non è dovuto ai passi, ma è una mala traduzione in italiano del nome bresciano Tre Tapas. La traduzione corretta è tre spunzoni ed in effetti il monte presenta tre piccole cime.

Partiamo da Sale Marasino, da cui prendiamo il treno per Toline, piccolissima frazione di Pisogne. Da qui parte una stradina molto ripida che poi diventa un sentiero ancora più ripido che conduce in cima alla Corna Trentapassi.

Il tempo è bello, ma purtroppo c'è foschia e non riusciamo a godere appieno del panorama sul lago, su Montisola, e sulle cime della Val Camonica. Lungo la salita troviamo le prime castagne della stagione.



Dopo la sosta pranzo e la firma del libro di vetta, iniziamo la lunga discesa.

La prima parte è ancora ripida, ma presto arriviamo su una strada sterrata che conduce al paese di Zone, dove intercettiamo l'antica via Valeriana, che seguiremo fino a Sale Marasino. La via purtroppo in alcuni punti coincide con la strada asfaltata, ma attraversa un bellissimo ambiente ricco di ulivi. Con una piccola deviazione dal percorso ci rechiamo a vedere le Piramidi di Zone. Si tratta di piramidi di arenaria a forma conica, protette da un sasso sulla cima che ostacola il processo di erosione della pioggia.

Tornati sul nostro percorso, continuiamo a camminare tra chiesette, case e ulivi, fino ad arrivare a Sale Marasino, dove la nostra escursione termina, come sempre, al bar. Alla fine i chilometri percorsi saranno circa 16.

Tutti i partecipanti sono soddisfatti della bella giornata trascorsa insieme.

Maria Longari

SE2 scicursionismo

CORSO DI SCICURSIONISMO
2019-2020

Presentazione del corso e iscrizioni
Martedì 26 Novembre 2019 21h
presso la sede CAI Vaprio d'Adda
Mercoledì 27 Novembre 2019 21h
presso la sede CAI SEM Milano
http://www.caisem-sfe.org/corso_calendario.asp

Ettore Castiglioni a Ruffre'



Questa manifestazione, indetta per il 75° anniversario della morte di Ettore Castiglioni, è stata organizzata il 24 - 25 agosto 2019 in due fasi nei Comuni di Amblar e di Romeno, adiacenti a "Ruffrè Mendola", al tempo "Ruffrè" dove è nato. Scelta conseguente al deprecabile conflitto ideologico instauratosi nell'anno precedente, con il boicottaggio di un'iniziativa simile costretta a rinchiudersi in un giardino privato di "Ruffrè Mendola".

L'importante peculiarità di questa Celebrazione, ben pensata dai lungimiranti promotori: "Associazione la Storia Siamo Noi", "Coro San Romedio" e dal "Pasionario" ideatore dominante Paolo Vita, è stata di imprimere all'evento anche una finalità Sociale con la donazione di fondi per opere benefiche. Questa è la prima iniziativa del genere in un quarto di secolo di eventi per Ettore Castiglioni, che è auspicabile sia ripetuta nelle tante altre a venire per assumere ed esprimerne l'ulteriore valore umanitario. Nella fattispecie la beneficiaria preposta: "Onlus Giuliano De Marchi per il Nepal", è stata presentata dall'Accademico del CAI Sergio Martini, amico e compagno di ascensioni di Giuliano De Marchi, che poi ha invitata la vedova Simonetta Civran a dettagliare le attività associative.

Duplici affinità tra Ettore Castiglioni e Giuliano De Marchi, entrambi affascinati e con la passione per la montagna ed aventi il riconoscimento di Accademici del CAI, oltre ai coincidenti anniversari dalla scomparsa, nonché per la generosità di rischiare la propria incolumità per preservare quella degli altri. Valore prevalente in Ettore Castiglioni negli ultimi sei mesi della sua vita che, per le tragiche mutazioni della guerra dopo l'armistizio, ha sacrificato l'infinita passione per la montagna alla necessità di salvaguardare le persone a lui vicine, le cui conseguenze lo hanno poi condotto al sacrificio inconsapevole ed improvviso della vita.

Ma un'altra ricorrenza si è intrecciata a queste: il CAI Sezione "Ettore Castiglioni" di Tregnago nel 20° anniversario della sua costituzione, ha partecipato con 38 Soci all'escursione programmata per l'evento, partendo dal Passo Mendola e passando dalla Malga Romeno per salire al monte Roen - m 2104: un gruppo direttamente per l'itinerario escursionistico ed un altro per la Ferrata Mendola al Roen transitando dal Rifugio Oltradige. Mentre ciò avveniva, in un grande spiazzo privato suddiviso in più piani e adiacente alla citata Malga, fervevano i preparativi per la riunione conviviale successiva al Concerto del "Coro San Romedio", le cui pregevoli esibizioni sono state intercalate dagli interventi che precedono e di altri significativi, tra i quali quello della SAT di Fondo, nonché da letture di testi estrapolati dai diari di Ettore Castiglioni e di testimonianze varie.

Tutte le sinergie approntate per la migliore riuscita della manifestazione sono state molto efficienti, ma è doveroso evidenziare la versatilità dei componenti il Coro, che dopo i preziosi canti si sono prodigati per la distribuzione delle gradite vivande, ma non solo, hanno anche provveduto al riassetto ambientale alla fine del convivio. Esempio di volontarismo che ha consentito alla "Onlus" di beneficiare del contributo di € 600,00, risultante dal ricavato della ristorazione (più di 130 coperti) dedotte le spese vive.

E' curioso ma significativo che tutto questo sia stato ispirato da Paolo Vita, alla ricerca estenuante di amplificare l'attrattiva della sua terra valorizzandone l'interesse storico ed intellettuale, ed accomunato ad Ettore Castiglioni solo per il luogo di nascita. Con questa ostinata finalità ha potuto ottenere il patrocinio dei citati Comuni, ma anche la concessione della Sala Polifunzionale di Amblar per la proiezione presentata dall'"Associazione la Storia Siamo Noi", del docu-film "Oltre il Confine La storia di Ettore Castiglioni". Serata partecipata da poco meno di un centinaio di convenuti ai quali la SEM ha riservato la Monografia "Ettore Castiglioni - Una Vita di Alpinismo" edizione speciale de La Traccia.

Jeff

Alpinismo triestino n. 170 e 171: trimestrale dell'Associazione 30 Ottobre, Sezione Club alpino italiano, fondata nel 1918. – Trieste, Apr-Set 2019

Camminaboschi.fvg.2: escursioni naturalistiche con il corpo forestale regionale: volume 1 - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, 2019
Camminaboschi.fvg.2: escursioni naturalistiche con il corpo forestale regionale: volume 2 - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, 2019

Dal Carso alle Dolomiti d'Ampezzo / National Geographic, Club alpino italiano, Sentiero Italia Cai, L'Altro Versante; a cura di Enrico Regazzoni. - Gedi Gruppo Editoriale, 2019

DVD dei sentieri Montiego e Montevecino: alla scoperta degli scenari incantevoli della Valle del Duca / Comunità Montana Alto e Medio Metauro. - 2006

Evoluzione dell'attività sciistica nella sezione di Roma del Club Alpino Italiano / a cura di Giampietro Nattino, Alessandro Ranzo, Pietro Stocchi. - De Luca editori d'arte, 2019

Iglesiente selvaggio: Sud Ovest Sardegna: [due grandi attraversate, in 8 tappe, tra le montagne del Fluminese, Iglesias, Linas e Marganai] / Lino Cianciotto. - Spanu, 2017

Il fluminese: Sardegna sud ovest / Lino Cianciotto. - Edizioni Enrico Spanu, 2019

Il Rosa n.2: giornale di Macugnaga e della valle Anzasca : foglio di notizie dell'Azienda autonoma di soggiorno. – Agosto 2019

La costa delle miniere: sud ovest Sardegna / Lino Cianciotto. - Enrico Spanu, 2016

La sezione di Milano e la guerra: 1915-1918. - Ristampa anastatica dell'ed. 1918. - Club alpino italiano, 2019

Le Dolomiti bellunesi n. 1 estate 2019: rassegna delle Sezioni bellunesi del Club alpino italiano.

Marmolada: sogno di pietra / Antonio Cembran; Maurizio Giordani. - Luigi Reverdito editore, 1986

Montagnes valdôtaines n. 134: periodico della Sezione di Aosta del Club alpino italiano. – Maggio 2019

Sardegna Sud Ovest: dieci esperienze escursionistiche a piedi / Lino Cianciotto. - Spanu, 2018



Il giorno delle Mesules - Diari di un Alpinista antifascista a cura di M. Ferrari, Edizioni L'Arciere Vivalda Editori - 1993

Il libro è una rassegna di diari che è praticamente la storia di chi li ha scritti amorevolmente, Ettore Castiglioni, confidandogli tutto di sé: i pensieri, le paure, le confidenze, le aspirazioni, i desideri, le intime riflessioni, il senso antologico della sua esistenza. Senza immaginare o pensare cosa ne sarebbe stato dopo la sua fine, e cosa ne avrebbero fatto i suoi Parenti non esprimendo le sue volontà in proposito.

C'è chi ne ha tratto, il fratello maggiore Manlio, la trascrizione dattilografata nel 1945-46, per renderla disponibile ai famigliari in egual misura, ma non solo.

C'è chi ha ritenuto, il nipote Saverio Tutino, di custodire gli originali autografi con quelli di altri personaggi, in una struttura pubblica da lui costituita nel 1984: l'Archivio Diaristico di Pieve S. Stefano. Ma decidendo poi di renderne pubblici i contenuti, dopo quasi mezzo secolo, con una curatela tramite le trascrizioni per tutelare gli originali, senza pensare di preservare la privacy delle altre persone citate ed ancora viventi all'epoca.

Detta Curatela e' stata accettata con la sola condizione di mantenere il sottotitolo, credendo di potere dare un parere di tardività in proposito. Ma poi riportando, in contrasto e non esistente sugli scritti disponibili (tesi propria?), una contrarietà dell'Autore alla pubblicazione dei suoi diari. Mentre, selezionando liberamente i contenuti da riportare testualmente, il Curatore non ha riportato qualche brano, forse involontariamente, non consentendo al lettore di cogliere compiutamente i sentimenti ed alcuni propositi del Protagonista.

Queste sono le premesse per recensire una storia complessa, la cui argomentazione sarebbe la ripetizione inutile dell'abstract, non potendone altrimenti riassumerne brevemente i contenuti. Salvo esprimere la particolare passione di Ettore per la montagna e la natura, che riteneva fosse la sua principale ragione di vita. Passione raccontata con minuziosi appunti dell'attività alpinistica e dei rapporti umani, intellettuali e tecnici intrattenuti con i suoi compagni di cordata. Senza tralasciare il grande lavoro dedicato alla compilazione di cinque "Guide dei Monti d'Italia" ed a due di scialpinismo, oltre ai molti articoli pubblicati su la "Rivista Mensile del CAI", "Le Alpi" e "Lo Scarpone".

Storia di una vicenda culminata in un ultimo rischioso viaggio ritenuto dal Curatore senza motivazioni plausibili; ancora oggi nonostante le ultime indagini citate nell'appendice: "Un chiodo da roccia sigilla il mistero" dell'ultima edizione del libro. Ricerca che ha sortito solo la presa visione dei documenti relativi all'arresto, peraltro già noti e corrispondenti alle testimonianze autorevoli verbali e scritte rese in più occasioni, ma tralasciate. Quindi rimane oggettivo solo l'epilogo dove il Protagonista ha trovato una tragica morte, mentre era alla disperata ricerca della legittima libertà.

Il contenitore riporta l'abstract sulla quarta di copertina, riunendo la prefazione di Saverio Tutino, l'introduzione del Curatore ed i 14 capitoli con il commento dello stesso. Paragrafi dedicati alla selezione dei contenuti narrati dal 1931 al 1944, in 324 pagine formato A4 fittamente dattiloscritte e relative a sette diari, dei nove redatti per un totale di circa 600 pagine.

E' una lettura che sarebbe meritoria di un dibattito purtroppo non fattibile, per l'impossibilità di rendere disponibili i diari e le relative documentazioni collaterali. Ma con la disponibilità di possibilmente rispondere a specifiche domande in proposito, attraverso l'indirizzo latraccia2000@tiscali.it.

L'edizione recensita e le successive di M. A. Ferrari, con lo stesso titolo e contenuto relativamente ai diari, sono presenti in Biblioteca: Editore RCS del 2016 con l'aggiunta della presentazione di S. Filippini; Editore Hoepli del 2017, con nota dello stesso e prefazione di P. Cognetti, in luogo di quella di Saverio Tutino, ed appendice delle ultime ore di Castiglioni di M. A. Ferrari in luogo dell'introduzione dello stesso.

In Biblioteca sono anche disponibili i volumi di M. A. Ferrari: "Il vuoto alle spalle" del 1999 e "La Storia di Ettore Castiglioni" del 2008, che corrisponde al precedente ma con la significativa prefazione dell'Autore, rivelatrice di una deprecabile carenza, da non perdere!

Jeff

Avvisi e comunicazioni

La campagna tesseramento 2019 è definitivamente conclusa. **Nei giovedì 7 e 14 novembre la segreteria sarà CHIUSA.**

Giovedì 14 Novembre 2019 ore 21:00, a cura del Comitato Scientifico Culturale CAI-SEM i film presentati a Sondrio Festival (III serata) presso la sede SEM: "Montecristo, Tirreno selvaggio" e "I maestri del cielo". Ingresso gratuito riservato solo ai Soci.

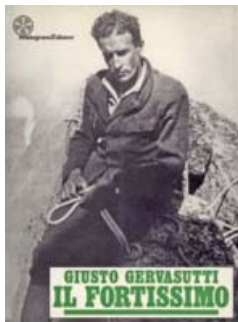
La Montagna e BOOKCITY si incontrano alla SEM: da venerdì 15 a domenica 17 novembre; i dettagli sono all'indirizzo <http://caisem.org/sem-news.asp#280>.

Lavori di pulizia SEDE il 23 novembre: Appuntamento per tutti i Soci a partire dalle ore 9 con abiti ed attrezzi adatti e molta buona volontà.

AUGURI PER LE FESTIVITÀ DI FINE ANNO: Giovedì 19 dicembre alle 21 in Sede TRADIZIONALE SCAMBIO DI AUGURI. Nell'occasione si svolgerà il consueto mercatino di libri organizzato dalla Biblioteca "Ettore Castiglioni".

CHIUSURA PER LE FESTIVITÀ DI FINE ANNO: SEDE e SEGRETERIA da venerdì 20 dicembre 2019 a mercoledì 8 gennaio 2020 e riaprirà giovedì 9 gennaio 2020 alle ore 21; BIBLIOTECA "Ettore Castiglioni" da venerdì 20 dicembre 2019 a martedì 7 gennaio 2020 e riaprirà mercoledì 8 gennaio 2020 alle ore 15.

AUGURONI VIVISSIMI AI LETTORI CARISSIMI



Il fortissimo

di Giusto Gervasutti, Melograno edizioni, 1985

“Perché non ci arrestiamo? Che cos'è quest'ansia di andare vertiginoso di luogo in luogo come alla ricerca di un bene perduto?”

“La punta del piede sinistro arriva a una piccola rotondità all'inizio di una placca. Ecco fatto. Sono fuori. (...) Attimi nel confronto del tempo, ma che sono sufficienti a valere un'esistenza. E il cielo lassù ride sempre più azzurro, tutto per me.”

“Incominciammo a chiamarlo il fortissimo dopo il trofeo Mezzalama del 1933. Un giornale torinese, narrando le vicende della squadra del CAI Torino, aveva appunto parlato, alla sportiva, del fortissimo

Gervasutti: l'aggettivo ci piacque tanto, ci parve tanto appropriato, che lo trasformammo, con diverso e più pieno significato di quello originariamente attribuitogli dal cronista sportivo, in un vero e proprio nome di battaglia.”

“Era alpinista, ma prima di esserlo, e per esserlo in modo tanto completo, era ginnasta, schermitore, nuotatore, sciatore: praticava seriamente questa sua multiforme attività sportiva e si preoccupava di essere sempre in perfetta forma. Non ricordo di averlo visto trasognato nel mangiare e tanto meno nel bere, nemmeno per festeggiare una grande salita. (...) Sapeva si gustare una buona pipata, ma sapeva anche farne a meno.”

Alcuni dipingono Giusto Gervasutti come un super uomo dedito alla sfida con perenne gusto per il rischio, quasi una sfida alla morte. Certamente dalle testimonianze appare essere stato serio quando estremamente concentrato nell'idea di una salita, energico talvolta con i compagni di cordata. Tuttavia le parole da lui scritte, pur confermando di essere cosciente di queste sue disposizioni d'animo, delle quali a volte si dispiace ma che a suo parere sono sul momento necessarie, denotano una personalità gentile, uno spirito buono che apprezza le piccole cose e non pone accenti né sui disagi dei duri bivacchi in parete, né dei gesti e delle imprese che non definisce mai con termini altisonanti ma per i quali esprime gioia e soddisfazione. Descrizioni sobrie, semplici che dipingono un personaggio come tanti alpinisti degli anni '30, pur caratterizzato da eccezionale talento. Il vagare per paesi e rifugi durante le vacanze estive alla ricerca di compagni di cordata, le attese durante i giorni di pioggia, le tante, numerose ritirate, sia dal rifugio che dalla parete. Poi, come spesso accade, un appiglio che cede, forse una piccola svista ed ecco che Giusto Gervasutti trova la morte precipitando da una delle sue care montagne, a 37 anni, con nel cassetto i sogni rimandati e non realizzati di una più quieta vita domestica, di una famiglia.

I racconti sono presentati sia da Giusto che da alcuni compagni, ci sono pertanto numerose rinarrazioni di eventi, da più voci, tuttavia a volte si fa quasi fatica a collegare che si tratta dello stesso episodio già raccontato in precedenti pagine, ci si accorge solo quando leggiamo qualche frase che ci suona familiare. Questo porta a riflettere su quanto differenti siano per ognuno di noi le percezioni, i ricordi, le cose importanti..

“Entro nel ricovero e finalmente mi preparo qualche cosa di caldo con un providenziale fornello a spirito. E' la notte di Natale. Termino il banchetto ingollando dell'acqua calda dove ho fatto bollire sei prugne secche. Poi esco un momento all'aperto. Si è alzato un vento freddo, impetuoso. Nel chiarore lunare le montagne intorno sembrano irreali, evanescenti. Mi pare di essere in un mondo di sogno e di vivere una favola per piccini. Passa un'ondata di malinconia.”

Marzia Rossi

Importante comunicazione de "La Traccia"

Per l'impegnativa postalizzazione del notiziario, e per il numero dei Soci (39+5 vari) che ancora lo ricevono in formato cartaceo, **si manterrà questa modalità di recapito solo fino all'edizione di MARZO 2020 per esaurimento del credito**, fermo restando la disponibilità di copie in sede. Nel contempo si pregano i Soci che possono disporre di un recapito e-mail proprio, di familiari o parenti prossimi, di comunicarne l'indirizzo al rinnovo, oppure a segreteria@caisem.org, nonché a latraccia2000@tiscali.it.

GRAZIE anticipate della collaborazionell

Tesseramento 2020

Da GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019 sarà possibile rinnovare la quota sociale. Lo si può fare in SEDE con il pagamento delle quote sotto indicate ed inviarle dal 2015. Ma si può rinnovare anche con bonifico bancario a Società Escursionisti Milanesi (aggiungendo la spesa sotto indicata per la spedizione dei bollini) **alle seguenti coordinate: Banca Popolare di Sondrio Filiale 023 Milano sede - IBAN IT 52 1 05696 01600 000006896X42**, ed indicando nella causale cognome e nome del/dei soci per i quali si richiede il rinnovo.

IN SEGRETERIA LA QUOTA SI RINNOVA IL GIOVEDÌ NON FESTIVO DALLE 21:00 ALLE 22:30.

| | |
|--|-------------------|
| Socio ordinario | Euro 56,00 |
| Arretrato | Euro 15,00 |
| Socio ordinario junior (nati dal 1994 al 2001) | Euro 29,00 |
| Arretrato | Euro 15,00 |
| Socio famigliare (conviventi con Socio ordinario nati fino al 1993) | Euro 29,00 |
| Arretrato | Euro 8,00 |
| Socio giovane (nato dal 2002 in poi) | Euro 16,00 |
| Ulteriori Soci giovani conviventi con Socio ordinario | Euro 10,00 |
| Arretrato | Euro 4,00 |
| Socio sostenitore | Euro 80,00 |
| Socio aggregato | Euro 20,00 |
| Iscrizione e nuova tessera | Euro 7,00 |
| Spese postali (ordinaria) | Euro 2,00 |
| Spese postali (raccomandata) | Euro 7,00 |
| L'integrazione dell'assicurazione (facoltativa) | Euro 3,40 |
| valida solo per le attività sociali costo Euro 3,40 combinazione B (massimali alti) si può attivare solo al momento del rinnovo . | |
| Moduli nuovi soci, trasferimento, cambio tessera: http://www.caisem.org/pdf/SEM_nuove_scrizioni_e_trasferimenti.pdf | |

Assicurazione Personale

A partire dal 1° marzo 2015, è possibile per tutti i Soci del Club Alpino Italiano attivare **una polizza specifica per gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale** propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio: alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo etc..
Con l'auspicio che quanto ottenuto dalla Sede Centrale possa raccogliere l'apprezzamento da parte di Socie e Soci, al pari di quanto avvenuto per la polizza infortuni automatica per attività sociali. Il modulo della proposta integrale è scaricabile all'indirizzo internet:
http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2015/polizza_infortuni_soci_in_attivita_personale.pdf

SOCIETA' ESCURSIONISTI MILANESI - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
P.za Caio Coriolano 2 - 20154 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 0283412360 - fax 0283412361
<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30